

Gazzetta del Sud 16 Maggio 2000

Altra accusa di mafia per Alfano

PALERMO - Gli agenti della Dia di Palermo hanno notificato in carcere un provvedimento di custodia cautelare all' imprenditore palermitano Michelangelo Affano, attualmente detenuto in regime di 41 bis su disposizione della Procura di Catania, nell'ambito dell'inchiesta condotta dall'aggiunto e dai sostituti della Dda etnea D'Agata, Amato e Cariolo, Inchiesta sfociata il 19 marzo scorso nell'arresto del sostituto procuratore nazionale Antimafia Giovanni Lembo e legata anche alla gestione dell'ex boss «falso pentito» Luigi Sparacio.

Il provvedimento è stato firmato dal gip Renato Grillo su richiesta del sostituto procuratore Giuseppe Fici.

L'imprenditore Alfano, originario di Bagheria, secondo gli inquirenti legato a Cosa nostra, è accusato di associazione mafiosa e di avere curato, secondo gli inquirenti, in.,- essi illeciti delle cosche a Palermo e Messina attraverso la famiglia mafiosa che fa capo a Leonardo Greco della cosca di Bagheria, per il palermitano, e attraverso i boss -messinesi Domenico Cavò (ucciso nel marzo del 1988) e Luigi Sparacio per la zona di Messina.

Le Indagini condotte dalla Dia hanno messo in luce una fitta rete di interessi che avrebbero legato Alfano a diversi esponenti di Cosa nostra attraverso il settore delle speculazioni immobiliari nel messinese.

L'imprenditore sarebbe risultato il garante e il supervisore di Interessi immobiliari di imprese, per lo più concessione di sub-appalti, legate, secondo gli Investigatori a personaggi di grosso calibro come Binu Provenzano, Leonardo Greco, Tommaso Cannella e Francesco Drago Ferrante.

Alfano era finito in manette nel gennaio del '99 a conclusione dell'operazione antimafia "Witness" condotta dalla Procura antimafia di Messina: per lui l'accusa era di associazione a delinquere di stampo mafioso.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS